

# RAGAZZI, UN CONSIGLIO: MOLLATE IL TELEFONO

Un ragazzino su cinque non ha limiti su Internet. Le regole per evitare la dipendenza

Il telefonino arriva tra le mani dei ragazzi sempre prima. Ormai viene chiesto nel passaggio tra le scuole elementari e le medie a genitori e nonni, che si devono intestare la sim. I ragazzi imparano subito a navigare sul web dallo schermo touch, ma la dipendenza è dietro l'angolo. Quattro su dieci tra i 12 e i 16 anni passano da due a quattro ore al giorno connessi a Internet. Guardano filmati streaming sui canali YouTube, chatano e postano immagini e video sui social network. Si chiama «nomofobia» («nomophobia» in inglese) la paura di restare sconnessi dalla rete di telefonia mobile e regna sovrana.

Già con il primo smartphone i ragazzi sono pervasi dall'agitazione «fomo», fear of missing out: termine anglosassone che indica l'ansia di essere tagliati fuori dalle comunicazioni, con il timore che gli altri stiano facendo qualcosa di interessante e lo si possa perdere.

Lo rileva la ricerca del febbraio scorso dell'osservatorio scientifico Social warning, movimento etico digitale, condotta dal team del vicentino Davide Dal Maso. I dati provengono dai sondaggi condotti lo scorso anno dopo avere incontrato 17.100 studenti italiani delle scuole primarie e secondarie, nonché 4 mila genitori (questionari con 10.100 incontri diretti e 7mila online nel gennaio-dicembre 2019). Emerge la difficoltà degli adulti a stabilire regole comuni per vivere il web con i figli.

## La ricerca

I social media più usati da questi giovanissimi, dice la ricerca, sono YouTube e WhatsApp con rispettivamente il 92% e l'89% delle preferenze. Segue Instagram con il 65% e, a distanza, Tik Tok con il 34%. Facebook è all'ultimo posto con solo il 16%. Quanto al tempo medio trascorso ogni giorno su Internet, più di un ragazzo su cinque (il 22%) risponde «senza limiti» e la maggioranza, il 38% «da due a quattro ore». Soltanto l'8% sta sul web meno di un'ora al giorno e il 32% da una a due ore.

«Siamo a un punto di svolta — spiega Dal Maso —. È indispensabile costruire un ponte tra genitori abituati ancora al mondo analogico e le nuove generazioni dei nativi digitali, che vanno aiutati a

di **Umberto Torelli**

trovare un equilibrio tra vita online e offline». Di fatto riportati con i piedi per terra, per farli uscire dal mondo virtuale in cui sono spesso immersi perché quella diventa un'area sicura. La zona di comfort.

L'osservatorio rileva una palese contraddizione. Da un lato appare scarso il coinvolgimento degli adulti, vuoi per la poca comunicazione, vuoi per la distanza sull'hi-tech che li separa dai figli. All'opposto colpisce invece che il 72% dei ragazzi intervistati ritenga giusto ricevere regole per navigare su web e social. E cerchi aiuto. Soltanto una famiglia su due, fra quelle coinvolte nell'indagine, dice di imporre limitazioni nell'uso di Internet e stabilisce criteri di comportamento. Non solo. L'80% dei ragazzi riferisce che l'unica limita-

zione genitoriale è legata al tempo di utilizzo del telefonino. Tra le altre regole segnalate, c'è quella di non visitare siti a luci rosse e mantenere chiuso il proprio profilo social, cioè non renderlo di dominio pubblico.

Vero è che la tecnologia può venire in aiuto ai genitori con qualche rimedio di «primo livello», come i sistemi «parental control», di controllo parentale appunto, e le app per la sorveglianza del telefonino dei figli. Ma «il segreto è partire dall'inizio, all'ora zero, quando i ragazzi ricevono il primo telefonino — consiglia il 24enne Dal Maso, anch'egli vessato da fenomeni di cyberbullismo, dichiara, ai tempi delle scuole superiori —. Da questo istante deve iniziare il rapporto educativo in cui mamma e papà condividono le problematiche web e piantano i paletti d'uso dello smartphone».

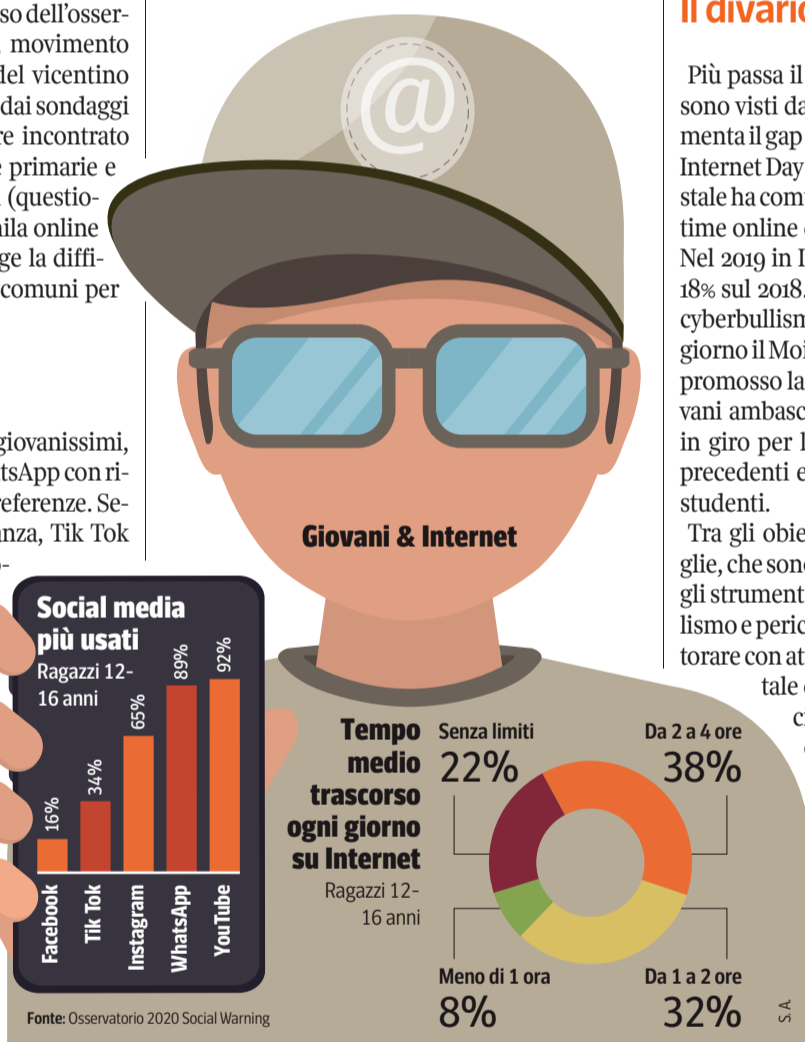
## Il divario

Più passa il tempo, più gli interventi successivi sono visti dai ragazzi come una punizione e aumenta il gap generazionale. In occasione del Safe Internet Day dell'11 febbraio scorso, la Polizia Postale ha comunicato gli ultimi dati sui minori vittime online di fenomeni di carattere criminoso. Nel 2019 in Italia sono stati 460, in aumento del 18% sul 2018. Si va dalla diffamazione via web al cyberbullismo, fino ai ricatti sessuali. Lo stesso giorno il Moige (Movimento italiano genitori) ha promosso la quarta edizione del progetto: «Giovani ambasciatori contro bullismo e cyber risk, in giro per l'Italia», che ha sensibilizzato nelle precedenti edizioni oltre 700 scuole e 200 mila studenti.

Tra gli obiettivi c'è quello di fornire alle famiglie, che sono spesso l'anello debole della catena, gli strumenti per fronteggiare i fenomeni di bullismo e pericoli della rete. Un problema da monitorare con attenzione. «I dati indicano che sul totale di ragazzi tra i 11 e 17 anni ben uno su cinque è colpito da cyberbullismo — dice Giuseppe Di Mauro, presidente di Sips, la società italiana di pediatria preventiva e sociale —. E oltre metà di loro rimane vittima di episodi offensivi della persona». Unica la soluzione. Mettere in atto la prevenzione attiva con dialogo costante genitori figli.

[@utorelli](#)

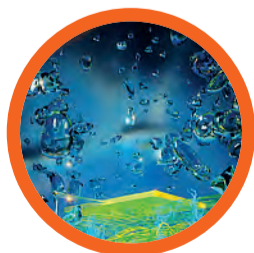
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Metropolis

# L'elettricità spunta dall'aria (umida)

Energia elettrica dal nulla, o quasi. All'Università del Massachusetts di Amherst hanno sviluppato un dispositivo che genera elettricità usando il vapore acqueo presente nell'atmosfera. Chiamato Air-gen, generatore ad aria, si serve di nano-fili proteici conduttivi: assorbendo il vapore dall'aria, grazie a una combinazione di conducibilità elettrica e chimica superficiale dei nanofili, crea corrente elettrica. Anche al chiuso o in aree con poca umidità. Air-gen prevede una piccola «patch», a cui gli ideatori stanno lavorando e che sperano di portare presto sul mercato, che eliminerebbe la necessità di batterie tradi-



### Air-gen

Il generatore ad aria inventato nel Massachusetts. Assorbe il vapore acqueo presente nell'aria e lo trasforma in corrente elettrica

zionali per smartwatch e dispositivi indossabili. Il passo successivo riguarda dispositivi più grandi, da applicare ai cellulari per eliminare la ricarica periodica. La tecnologia potrebbe essere poi incorporata nella pittura murale per alimentare la casa.

### Ricarica in 10 minuti

Flessibile, a carica rapida e di lunga durata. È il supercondensatore messo a punto all'University College London. Una batteria a base di grafene, formata da più strati di materiale denso ma poroso, in grado di intrappolare ioni carichi, con al centro una sostanza gela-

tinosa come elettrolita per trasferire l'energia. Il prototipo, sottile e di sei centimetri quadrati, è stato usato per alimentare dozzine di Led e, dicono i ricercatori, ha mantenuto il 97,8% della capacità dopo 5 mila cicli di ricarica, funzionando anche piegato di 180 gradi. L'assenza di un elettrolita liquido minimizza il rischio di esplosioni e rende la tecnologia adatta all'integrazione in telefoni flessibili, dispositivi indossabili e veicoli elettrici. La batteria si ricarica subito: si stima occorrono dieci minuti per una batteria da auto elettrica e un paio di minuti per un telefono che funzioni tutto il giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pit Spot

### Now Tv e Leone, la tele portatile cerca audience



a cura di **Aldo Grasso**  
[pitspotcorriere@gmail.com](mailto:pitspotcorriere@gmail.com)  
in collaborazione con **Massimo Scaglioni**

Torna a comunicare sui principali network Now Tv, il servizio di streaming del gruppo Sky Italia. Claim: «La tv come sei tu». Lo fa affidandosi a un volto inedito e fresco, quello di Miriam Leone, protagonista della serie originale della pay tv «1992/1993/1994». Con questa campagna Now Tv mira a identificare ancora meglio il proprio brand nello scenario, ormai sempre più complesso e variegato, dei servizi «a pagamento» o sottoscrizione. Rispetto all'offerta maggiore, quella di Sky, il brand di Now Tv vuole i consumatori più giovani, abituati a muoversi nel mondo fluido delle Over-the-top di Netflix & co. La scelta creativa della campagna punta sull'idea piuttosto consolidata (anche in altre campagne Sky) della capacità «immersiva» del grande prodotto premium, dal cinema allo sport alla serialità. Il film, realizzato dalla casa di produzione di Alkemy, mostra la testimonial in una sequenza serrata di occasioni quotidiane di fruizione, quelle che accompagnano anche la nostra vita: durante serate con amici, tra una pausa e l'altra di un set cinematografico e addirittura al supermercato, trovando sempre qualcosa di adatto all'umore del momento e alle proprie preferenze. È l'idea di una televisione non invasiva, che si adatta perfettamente ai nostri tempi oltre che ai nostri gusti. Now Tv — che resta il centro del racconto — si presenta come servizio unico nel suo genere, i cui punti di forza sono un ricchissimo catalogo di contenuti live e on demand (che spazia dalle serie tv di successo, i titoli più premiati, e le produzioni Sky Original come «Gomorra», «ZeroZeroZero» e «Diavoli») e un'ampia selezione di film, oltre agli show più amati dell'offerta Sky. E, ovviamente, il calcio e lo sport. Così poco invasiva, questa tv personalizzabile e portatile, che «la puoi persino spegnere». L'aspetto più interessante del film è come rappresenta i diversi modi di guardare la tv oggi: il divano è solo uno di questi. Ma c'è persino la possibilità di farsi portare lo smartphone da un drone mentre si fa la spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA